

PISA	1
ROMA	0

PISA: Grudina 7; Cavallo 6,5; Lucarelli 6; Boccafresca 6,5; Dianda 6; Elliot 6,5; Cuoghi 6,5; Bernazzani 6; Inccocciati 6 (91' Severens s.v.); Dolcetti 6,5; Piovanelli 6,5 (87' Been s.v.); (12 Bolognesi, 13 Gazzaneo, 16 Tonini).

ROMA: Tancredi 5; Tempestilli 5; Nela 5,5; Colovato 5, Oddi 5; Manfredonia 5; Rizzitelli 5; Gerolin 5,5 (46' Desideri 5,5); Conti 5,5 (53' Renato 5,5); Giannini 5,5; Voeller 6,5 (12 Menotti, 13 Andrae, 14 Policano).

ARBITRO: D'Elia di Salerno 6,5.

RETI: 3' Boccafresca.

NOTE: angoli 6 per parte. Ammoniti: Manfredonia, Tempestilli, Lucarelli, Giannini, Renato, Bernazzani. Spettatori: 1.877 paganti di cui 4.100 abbonati per un incasso di 275.986.766 lire. Giornata di sole, terreno soffice.

LAZIO	1
NAPOLI	1

LAZIO: Martina 6; Marino 6; Monti 6,5; Pin 7; Greco 6,5; Piscicoda 6; Di Canio 5,5 (73' Dezotti 5) Icardi 6; Muro 6,5; Acerbis 7; Sosa 6,5 (12 Fiori, 13 Gregucci, 14 Sciosa, 16 Rizzolo).

NAPOLI: Giuliani 6,5; Ferrara 6; Francini 5 (46' Carannante 5,5); Corradini 6; Alemo 6,5 (76' Romano n.g.); Renica 6; Neri 6,5; Careca 6, De Napoli 5,5; Fusi 6 (12 Di Fusco, 13 Bigliardi).

ARBITRO: Lanese di Messina 5,5.

RETI: 20' Neri, 31' Sosa.

NOTE: Angoli 6-4 per il Napoli. Giornata di sole e molto calda, terreno in perfette condizioni. Ammoniti: Monti della Lazio. Spettatori paganti: 26326 per un incasso al botteghino di L. 816.390.000 (abbonati 11337 per una quota di L.363.745.000).

MILAN	1
VERONA	1

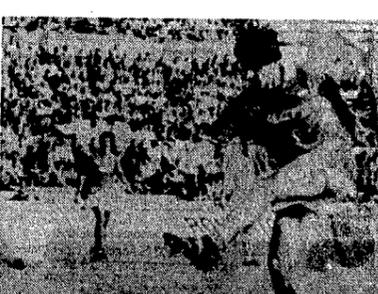
MILAN: Galli 6,5; Costacurta 6; Maldini 5; Colombo 6 (68' Viridis 6); Rijkaard 6; Baresi 7; Mannari 5 (46' Donadoni 6); Ancelotti 5,5; Van Basten 6; Gullit 6,5; Ewani 6 (12 Pinato, 13 Tassotti, 14 Mussi).

VERONA: Cervone 7; Berthold 6; Volpeina 6; Iachini 6,5; Pili 6,5; Soldà 6; Marangon 6; Troglio 7; Galderisi 5 (89' Terracciano); Bortolazzi 6,5; Pacione 6,5 (12 Zuccher, 14 Paganì, 15 Gasparini, 16 Fattori).

ARBITRO: Luci di Firenze 6.

RETI: 15' Pacione, 17' Gullit.

NOTE: angoli 5 a 3 per il Milan. Ammoniti: Pacione, Ancelotti. Spettatori: 74.918 per un incasso totale di un miliardo 515 milioni 700mila lire. Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. In tribuna l'allenatore del Real Madrid, Leo Beenhakker.



Neri socca il tiro del momentaneo vantaggio del Napoli

PISA-ROMA

«Questi fantasmi giallorossi» oggi si replica

Pisani perfino generosi

1' Piovanelli toglie il pallone a Oddi e allarga a Lucarelli che dalla sinistra centra: colpo di testa di Inccocciati. Tancredi intuisce, vola e devia sopra la traversa.

3' Giannini, sul centro del campo, si fa soffrire il pallone da Dolcetti che lo allunga a Piovanelli. L'attaccante serve Cuoghi sulla destra che attende l'inserimento di Boccafresca e lo serve. Il centrocampista non appena Tancredi, accenna ad uscire realizza.

12' contropiede della Roma con Voeller che fa il vuoto e serve Giannini. Tiro del centrocampista ribattuto da Elliot, pallone a Voeller che cerca il gol con un diagonale, mandando il pallone fuori.

37' Lucarelli a Cuoghi e gran bordata del pisano: Tancredi ribatte con i pugni.

57' Lucarelli centra per Inccocciati appostato in area di rigore. Il centravanti smarcatissimo, cerca il gol di testa e manca il bersaglio.

62' Dolcetti dalla destra rimette al centro. Piovanelli, a 4-5 metri dalla porta, manca il raddoppio.

72' la Roma preme. Pallone a Renato che lascia partire una gran bordata. Grudina ribatte. Pallone a Voeller che tira dal basso in alto. Il portiere pisano blocca ed evita il pareggio. □ L.C.

LORIS GULLITI

PISA. Risultato bugiardo quello scaturito all'Arena Garibaldi. Il Pisa, gestione Luca Giannini, ha battuto per 1-0 la Roma ma se i toscani, per la superiorità dimostrata, avessero chiuso la partita con un risultato più esaltante, nessuno avrebbe potuto reclamare. La Roma che abbiamo visto contro il Pisa è apparsa una larva di squadra, una compagine senza capo né coda. I giallorossi di spinta hanno commesso una lunga serie di errori. Per rendere meglio l'idea di come la compagine giallorossa ha interpretato l'incarico diremo che per gli attaccanti pisani, che in fatto di gol sono gli ultimi in classifica, tutto è risultato facile: Inccocciati, seguito da Piovanelli, si è permesso di fallire un gol a pochi metri da "Tancredi". I pisani hanno sbagliato in fase di esecuzione ma resta un fatto: la difesa della Roma, seguita a ruota dai centrocampisti e dagli attaccanti, fatta eccezione per Voeller, ha disputato una partita da dimenticare alla svelta. Alla fine Spinosi è stato molto realista: «Se non cambiamo mentalità, se non torneremo su ogni pallone, come fanno le squadre provinciali, rischiamo di retrocedere».

I giocatori, pur impegnandosi, non sanno cosa fare, hanno dato l'impressione di non starci con la testa. Giannini, che in teoria ha il compito di tirare le fila, non è mai riuscito a contrastare un avversario, tantomeno a suggerire un passaggio vincente. L'unico che non abbia alzato il

braccio in segno di resa è stato il tedesco Voeller. Solo che una rotazione non fa primavera e così la Roma, se vorrà evitare il peggio, dovrà fare un profondo esame di coscienza, dovrà ritrovare alla svelta serenità e convinzione nei suoi mezzi. A mettere in evidenza queste paurose lacune ci ha pensato un Pisa battagliero, grintoso, sempre ben disposto in campo. La squadra schierata dall'allenatore Giannini non prevedeva la presenza di Been e Severens, i due stranieri. Il Pisa con l'attacco tutto italiano ha dimostrato di possedere gli attributi necessari per superare una squadra sulla carta assai più forte e di poter sperare nella salvezza.

Non è stata una partita ma una vera e propria battaglia. Ha dichiarato il presidente del Pisa Romeo Anconetani. «Solo quando una squadra è convinta delle proprie forze e lotta dal primo all'ultimo minuto può raggiungere un risultato positivo». Dopo avere sottolineato la prova del Pisa, Anconetani parlando della Roma ha dichiarato: «Il nostro risultato non si può discutere. Se avessimo vinto per due o tre a zero sarebbe stato più giusto. Sono contento della vittoria perché di questo passo possiamo salvarci. Sono però amareggiato da come la Roma ha interpretato la gara. I giallorossi, che a giusta ragione temevamo, mi hanno deluso. Sono apparsi privi di temperamento e senza un briciolo di amor proprio».

LAZIO-NAPOLI

Un Olimpico per nemico

Reclamato un rigore per parte

18' primo vero tiro in porta della partita. Esecutore Piscicoda, che costringe Giuliani ad un intervento in due tempi.

20' il Napoli passa in vantaggio. Careca e Neri si scambiano la palla nei pressi dell'area di rigore laziale. Neri serve quindi De Napoli sulla destra. Cross del centrocampista per la testa di Careca, che appoggia di nuovo a Neri, che aggira Marino, batte con un calibrato diagonale Martina.

21' Corner di De Napoli, pasticcio la difesa laziale, che per poco non si fa autogol.

25' Gran tiro di Muro, grande deviazione in angolo di Giuliani.

31' pareggia la Lazio. Muro lancia sulla sinistra Ruben Sosa, che semina Ferrara. Una volta in area, l'uruguayano perfora Giuliani con un potente diagonale.

42' un tiro di Neri in area laziale, dopo una mischia, viene providenzialmente deviato in angolo.

46' Acerbis a Pin, gran tiro di un soffio fuori. Sosa è atterrato in area da Renica. L'arbitro lascia proseguire.

53' Muro a Sosa, colpo di testa di quest'ultimo deviato da Ferrara che costringe Giuliani ad un grande salvataggio.

60' calcio di punizione di Alemo, Careca viene spinto, vola in terra, ma per l'arbitro è tutto regolare.

74' Renica con un retropassaggio per poco non fa autogol. □ Pa.Ca.

Come con la Roma, i partenopei stanchi e senza Carnevale e Maradona offrono una prova incolore

Un Olimpico per nemico

PAOLO CAPRIO

ROMA. L'Olimpico chiaramente non si addice al Napoli. A Capodanno subirono una durissima lezione dalla Roma, che dopo di allora ha dimenticato con voglia di giocare al calcio. Ieri, contro la Lazio, tanto modesta quanto coraggiosa, la squadra di Bianchi non è andata oltre un insignificante pareggio, che pur rispettando i severi canoni della media inglese, non ha prodotto benefici nell'inseguimento alla sempre più scatenata lepre Inter. Anzi, da ieri, le distanze si sono ulteriormente allungate: facendo presagire un'anticipata chiusura del capitolo scudetto. Quattro sono ora i punti di distacco dai nerazzurri. Un solco profondo, difficile da colmare, vista la marcia spedita della squadra di Trapattoni, che sembra non conoscere pause. Per mettere in angoscia e rispondere per le rime alla sua antagonista, il Napoli avrebbe dovuto vincere la sfida dell'Olimpico con la Lazio. Ma per farlo, avrebbe avuto bisogno dello squalificato Carnevale e dell'infortunato Maradona, oltre ad una maggiore dose di verve, abbondantemente consumata mercoledì notte contro la Juventus, nell'appassionante sfida di Coppa Uefa. Tre elementi, la cui assenza si è fatta sentire più del consentito: in campo il Napoli è parsa una squadra terface, ma con scarse possibilità di offendere. Una mezza squadra, nonostante l'impegno fino allo spasimo di Careca e la vivacità del giovane Neri, autore di un bel gol. Finché quest'ultimo, che tra l'al-

tro non è una punta, ha corso a perdifiato su tutto il fronte offensivo, il Napoli manovrato da dietro dalla saggezza di Alemo con la collaborazione di Crippa e Fusi soprattutto, la Lazio è stata costretta a stare sul chi va là. Ma una volta spentosi anche Neri, la squadra di Bianchi non è stata più in grado di far venire i sudori freddi all'inoperoso Martina. Anzi, nella ripresa, sfruttando la sua maggior freschezza fisica, la Lazio ha cercato un clamoroso en plein, non trovandolo, però sulla sua strada quello di fortuna, che le sarebbe stato necessario per tentare l'impresa. Continua a centrocampista, grazie alla buona vena di Pin, più avanzato del solito e le ottime iniziative di Muro, ai quali vanno aggiunti il diligente Greco, schierato da Materazzi al posto di

Gregucci per frenare le incursioni sulla fascia sinistra di Francini prima e Carannante dopo, e il poderoso Acerbis, la Lazio ha tentato, riuscendoci, di accelerare i ritmi della partita, sapendo delle difficoltà degli avversari, in debito di fiato.

Ma pur dirigendo a lungo le operazioni, non è mai riuscita a mettere in serio imbarazzo l'attento Giuliani. Accenni di pericolo, ma basta così. Il Napoli ha avuto il torto, dopo il gol del momentaneo vantaggio, di ritenere chiuso il conto con gli avversari, inizialmente molto timidi e preoccupati. Ha tentato, la squadra di Bianchi, ieri in panchina agguatissimo e qualche volta arrabbiato, di ottenere il massimo con il minimo sforzo. Ha rallentato il passo e qualche giocatore s'è

Arrabbiato Ferlaino. Careca ko Bianchi: «C'era un rigore...»

MARIO RIVANO

ROMA. Maradona dove sei? Silenzio, il «Pibe» malandato è restato a Napoli, per la terza volta in questo campionato Bianchi ha dovuto fare a meno di lui, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Senza il suo fuoriclasse, il Napoli viaggia alla media di due punti in tre partite (sconfitta a Lecce, pareggi con Sampdoria e Lazio). «Si, adesso adesso siamo a "meno quattro" dall'Inter. Ma non ci arrendiamo». Bianchi è imballato; mai, però, come il presidente Ferlaino, che è praticamente fuggito dall'Olimpico con la sua famiglia. Accetto il pari, tutto sommato mi sta anche bene il punto se pensavo a tutti i problemi che ci eravamo portati dietro. Sono convinto, d'altra parte, che l'Inter sia ancora raggiungibile. A patto che i nerazzurri non continuino a vincere e noi a pareggiare. Un'altra tegola è poi piovuta sul capo del team napoletano: Careca è uscito malconcio e la prima diagnosi è «stramellato all'adduttore sinistro». Anche Francini ha avuto il ricattuzziarsi di un vecchio malanno muscolare. E Maradona, forse, tornerà ad allenarsi mercoledì. Intanto ci si concentra sull'Europa: «Gianni» nei giorni scorsi ha visitato il Bayern. «Squadra fortissima». A Napoli c'era già chi lo sospettava...

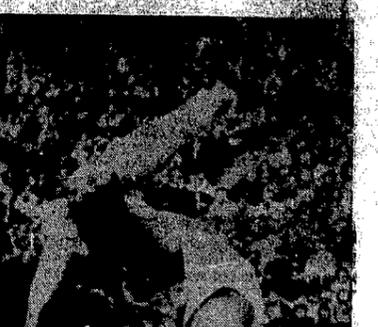


Per il clan biancazzurro il pareggio è giusto. Il sollievo di Materazzi «Il punto che volevo»

ROMA. In quegli undici minuti intercorsi fra il gol di Neri e il pareggio di Sosa, Materazzi si è sentito sull'orlo di un precipizio. A fine partita è ancora stravolto per la tensione: non parla, bisbiglia. «Stavamo giocando bene, ho pensato che sarebbe stato dannoso inserire una punta e modificare l'assetto tattico studiato. È andata bene: questo punto ci fa comodo, è importante

soprattutto dopo la disgraziata sconfitta di Como a tempo scaduto. Ho protestato con l'arbitro - continua Materazzi - perché ha giudicato da ammissione un fallo di Monti sorvegliando invece su interventi simili di Ferrara e Fusi. Ho alzato la voce ma devo dire che Lanese è stato molto comprensivo con me: chissà, avrà capito che sentivo la par-

lita in modo particolare. Sul rigore reclamato dal Napoli si esprime così: «Prima di essere affermato per la maglia, Careca aveva sbagliato da una lunga serie di paraggi. Giannini non prevedeva la presenza di Been e Severens, i due stranieri. Il Pisa con l'attacco tutto italiano ha dimostrato di possedere gli attributi necessari per superare una squadra sulla carta assai più forte e di poter sperare nella salvezza. Non è stata una partita ma una vera e propria battaglia. Ha dichiarato il presidente del Pisa Romeo Anconetani. «Solo quando una squadra è convinta delle proprie forze e lotta dal primo all'ultimo minuto può raggiungere un risultato positivo». Dopo avere sottolineato la prova del Pisa, Anconetani parlando della Roma ha dichiarato: «Il nostro risultato non si può discutere. Se avessimo vinto per due o tre a zero sarebbe stato più giusto. Sono contento della vittoria perché di questo passo possiamo salvarci. Sono però amareggiato da come la Roma ha interpretato la gara. I giallorossi, che a giusta ragione temevamo, mi hanno deluso. Sono apparsi privi di temperamento e senza un briciolo di amor proprio».



Salti di gioia per Sosa, autore del pareggio laziale. A destra una curiosa immagine di acrobazia di Van Basten

MILAN-VERONA

In campionato il Diavolo torna nel limbo

Due traverse in due minuti

3' incredibile ma vero: il Verona in due minuti prende due volte la traversa di Giovanni Galli. In una prima occasione con Iachini, con un mezzo pallonetto da fuori area; poi con Pacione precedentemente liberato da Galderisi.

15' il Verona in vantaggio. Bortolazzi batte una punizione dalla destra. Pacione anticipa tutti di testa infilando Giovanni Galli.

17' il Milan pareggia subito. Dal limite dell'area veronese, Gullit su punizione fa partire una gran bordata che s'incassa sotto l'incrocio destro.

18' ancora Gullit da oltre venti metri ripete l'exploit scoccando un fortissimo tiro a mezza altezza che Cervone devia in angolo.

55' favorevole occasione spreca da Van Basten di testa, che, dopo essere stato servito da Ewani, manda il pallone abbondantemente sopra la traversa.

65' pericolo per il Milan. Troglio, lancia a Pacione che da posizione angolata tira: Galli respinge di pugno.

68' grande occasione per il Milan. Dopo una punizione di Ancelotti, Donadoni dalla destra crossa al centro: Gullit di testa manda il pallone un palmo sopra la traversa. □ Da.Ce.

Non c'è di mezzo la Coppa e i rossoneri tornano a sonnecchiare Buona prova dei «gialloblu» diretti brillantemente da Troglio

In campionato il Diavolo torna nel limbo

DARIO CECCARELLI

MILANO. Ormai è un vizio: dopo la Coppa arriva la frenata. Il Milan, anche nei difetti, quest'anno non sorprende più. Sul campionato infatti da un pezzo ci ha messo una pietra sopra, e così, dopo ogni exploit di coppa, la squadra rossonera combina poco o nulla. È successo due domeniche fa a Roma con la Lazio dove ha impattato in malo modo, è ricapitato ieri a San Siro contro il Verona. Unica differenza: i veneti sono assai meno inconsistenti dei laziali, però è una consolazione che vale dieci lire. Già guardando la formazione del Milan, si è visto subito che tirava un'aria strana. In omaggio alle teorie di Berlusconi, che vuole il turn over selvaggio («Venti titolari che si danno sempre il cambio, Arrigo Sacchi aveva la-

sciato in panchina Donadoni e Tassotti, rimpiazzandoli con Mannari e Costacurta. Quindi: attacco a due punte (Van Basten e Mannari); con Gullit libero di sgroppare a destra e a sinistra come rilottore. Nella di particolarmente rivoluzionario, dunque, solo che il Milan nel primo quarto d'ora non ne azzecca una. Dormono tutti, oppure trottericchiano svagati per il campo. Il Verona, di fronte a tanta grazia, piglia in mano la situazione e va subito al sodo. In due minuti, prima con Iachini e poi con Pacione, becca due traverse; poi dopo un'altra occasione sciupata, lo stesso Pacione, indisturbato, batte Galli con un colpo di testa. Finalmente, neanche fosse stato preso a schiaffi, il Milan si sveglia nel giro di due minuti grazie a una micidiale punizione di Gullit, riporta il risultato in parità.

A questo punto, uno si immagina che i rossoneri facciano sfracelli. Invece niente. Qualche occasione qua e là, ma il loro gioco è impreciso e prevedibile. La vera sorpresa, in verità, viene dal Verona. Ben coperto in difesa (Berthold su Van Basten e Pili su Mannari), ordinato a centrocampo e morbido in attacco nei rovesciamenti di fronte. In particolare si è distinto Troglio, il migliore dei veronesi. Maldini, poco brillante, l'ha sofferto per tutto il match: e difatti quasi tutti i pericoli per Galli sono venuti dalla sua parte.

Nella ripresa, Mannari è rimasto negli spogliatoi facendo posto a Donadoni. Qualcosa è cambiato, ma probabilmente solo perché Gullit e compagni hanno cominciato

Beenhakker «Il Milan lo conosco a memoria»

MILANO. Leo Beenhakker il tecnico del Real Madrid, ha seguito Milan-Verona dalla tribuna di San Siro. Però ha evitato di dare giudizi sulla squadra rossonera. «Non sono venuto qui per vedere come gioca il Milan - ha commentato - ormai il suo gioco lo conosco a memoria. Partite come queste, fra l'altro, non dicono molto. Se sono preoccupato? No, il Milan non mi spaventa. Cosa farà l'anno prossimo? Non lo so. Se l'Italia mi interessa? Per il momento non ci penso, decidendo più avanti, perché non confrontare i singoli reparti del Milan con quelli del Real. Meglio evitare perché altrimenti dovri scontentare qualche mio giocatore, e questo non conviene mai. □ Da.Ce.

Berlusconi deluso «C'è mancato un pizzico di fantasia»

MILANO. «Un Milan senza fantasia è troppo scontato. All'inizio il Verona è partito in modo spumeggiante, poi si è rinchiuso in difesa senza neanche rischiare troppo», il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, è visibilmente deluso. «Stanchezza? Mah, non saprei. In fondo il Milan ha attaccato per novanta minuti. Stanchezza o mancanza di concentrazione? Questo il problema. Per Sacchi è stato soprattutto un problema di testa («a meno che il Verona sia diventato improvvisamente una squadra eccezionale...»); per Baresi e compagni invece ha pesato anche la stanchezza. «Dopo gli incontri di Coppa non riusciamo mai a vituperare», sottolinea Baresi. «Tre partite in sette giorni si sentono». □ Da.Ce.